

Contributi

Rimosso culturale e di genere al tempo di *Macbeth*: sangue maschile, sangue femminile, impurità e il sangue delle streghe

di Clara Mucci

Introduzione

Presupposto teorico di questo lavoro è che, come ho mostrato in vari testi di interpretazione postfreudiana (Mucci, 1995, 2001, 2004, 2009), la rete metaforica dei testi letterari di ogni epoca costituiscono il “ritorno del rimosso” formale e culturale di quell’epoca. Seguiamo cioè una rete interpretativa che si rifà a quanto Francesco Orlando ha mostrato in *Per una teoria*



freudiana della letteratura (Orlando, 1973) da me utilizzata applicandola al contesto storico non del teatro francese, come nel caso di Orlando, ma nel caso del teatro shakespeariano

Contributi 2023

Rimosso culturale e di genere al tempo di Macbeth: sangue maschile, sangue femminile, impurità e il sangue delle streghe.**di Clara Mucci**

e giacomiano, a partire da *Re Lear* e *Amleto*, (Mucci, 1995), per continuare con il teatro della stregoneria al tempo di Shakespeare (*Macbeth*, *Othello*, *La bisbetica domata*, Mucci, 2001) per concludersi con le ultime opere di Shakespeare, (Mucci et al., 2008) e in particolare con una lettura de *La Tempesta* e della sua riscrittura moderna di Karen Blixen (Mucci, 1998).

Come nel testo del sogno, il lavoro onirico usa essenzialmente metafora e metonimia per esprimere e allo stesso tempo mascherare, cosicché la gravidanza poetica culturale e individuale del rimosso del tempo parlerà attraverso la figuralità dell'opera d'arte (Benveniste, 1969; Lacan, 1966). Siamo lontani dal lavoro freudiano di interpretazione del testo letterario e in generale dell'opera d'arte secondo la psiche e i complessi del singolo autore nella sua costellazione familiare, o seguendo la sublimazione come fondamentale difesa al servizio dell'arte (*"Il poeta e la fantasia"*, Freud DATA?). Come ha mostrato Orlando, siamo casomai sulla scia del *Motto di spirito*, (Freud,

1905), in cui Freud mostrava come la forma del testo (in quel caso della barzelletta, o del motto di spirito in senso lato) fosse l'espressione di rimossi culturali che afferivano alle due fondamentali aree di rimozione culturale e sociale secondo quel modello freudiano, ovvero relative alle pulsioni afferenti alla sessualità e all'autorità e al potere (essendo Freud ancora negli anni della prima topica). Ampio questo modello teorico con le prospettive di altre teorie della letteratura, essenzialmente quella femminista e neostoricistica, per cui riteniamo l'opera d'arte l'espressione delle più ampie rimozioni a livello culturale e sociale in un periodo storico determinato, di cui il tessuto poetico diventa segno, che va ricostruito attraverso "macrometafore", cioè reti semantiche ampie in cui l'analisi del testo si avvale di interpretazioni psicoanalitiche testuali, come già nel modello semantico e psicoanalitico di Alessandro Serpieri, così come strutturato a grandi linee nel suo *Retorica e immaginario*, a cui aggiungo una più ampia indagine contestuale e storica (in definitiva, neostoricistica).

Contributi 2023

Rimosso culturale e di genere al tempo di Macbeth: sangue maschile, sangue femminile, impurità e il sangue delle streghe.

di Clara Mucci

In questo articolo vorrei analizzare la metafora del sangue in *Macbeth* come macrometafora dell'opera capace di illustrare fondamentali dinamiche sociali e culturali del tempo, legate al femminile come costruzione culturale che condiziona non solo le donne, ma tutti i marginalizzati del tempo (streghe, eretiche, ebrei, omosessuali, out-cast in senso lato) (Mucci, 2001), attraverso i vari snodi tematici del testo, che fanno luce sulla rete dei valori culturali in circolazione al tempo¹.

Elisabetta aveva incarnato binarismi fondamentali del tempo, con un corpo biologicamente o naturalmente femminile (che nella rete di potere del tempo indicherebbe sottomissione, debolezza, impurità) e un corpo culturalmente e politicamente maschile, in quanto sovrana ("ruler") di Inghilterra, metafora del

potere al tempo. Sulla complessità metaforica dei due "corpi del re" di derivazione medievale, allo stesso tempo abitata dalla regina e scardinata allo stesso tempo da lei e dalle sue pratiche culturali e di parola, ho dedicato il testo *I corpi di Elisabetta*, (Mucci, 2009), a cui rimando per i collegamenti con la ricchissima produzione teatrale del tempo. Il teatro, per la sua stessa struttura, pratica culturale flessibile e continuamente "contaminato" dagli accadimenti addirittura quotidiani nelle rappresentazioni del tempo di Shakespeare più di altre pratiche artistiche, è particolarmente permeabile alle dinamiche, o alla "energia" del tempo, capace di accogliere queste trasformazioni all'interno dei suoi linguaggi (scena, parola, rappresentazione, testo, che ricordiamo al tempo di Shakespeare non implicava

¹ Sono chiari nei termini che uso deliberati riferimenti a testi neo-storicistici fondamentali come Stephen Greenblatt, *Shakespearean Negotiations*, Berkeley and Los Angeles, The University of California Press, 1986; il cap. I è intitolato "The circulation of social energy". Sui limiti di una lettura "solo" neo-storicistica, che non analizza a sufficienza la differenza sessuale ed è insensibile al livello formale dei testi (e dunque ad ogni possibile indagine dei livelli psicoanalitici del "play-text", per dirla con Stephen Orgel, particolarmente aperti agli influssi dell'ordine simbolico e culturale del tempo, si veda, di chi scrive, il lungo capitolo introduttivo in *I corpi di*

Elisabetta. Sessualità, potere e poetica della cultura, Pisa, Pacini, 2009. Per altre interessanti connessioni riguardo al "copro di Elisabetta" è affascinante la lettura data da Nadia Fusini in *Lo specchio di Elisabetta*, Milano, Mondadori, 2010.

Questo articolo riprende punti fondamentali di quel testo, insieme a considerazioni in parte tracciate in "Issue of blood' e 'melancholy women': il sangue dei Macbeth", *Memoria di Shakespeare*, New Series, Vol. 7, 2009, pp. 111-13.

Rimosso culturale e di genere al tempo di Macbeth: sangue maschile, sangue femminile, impurità e il sangue delle streghe.**di Clara Mucci**

necessariamente la pubblicazione e rimaneva essenzialmente spoglio ed essenziale nella scenografia, affidata essenzialmente al testo seguito per la rappresentazione).

La doppiezza o ambiguità del corpo di Elisabetta, il suo statuto di regina vergine, non sposata, si prestava a moltissime interpretazioni e allusioni, molte di queste presenti nei testi che andavano in scena nel periodo della sua vita e anche in seguito alla sua morte, come nel caso di *Macbeth*. Tra maschile e femminile, femminile per biologia e maschile per potere, Elisabetta stessa era una regnante culturalmente ai margini, sovversiva, più vicina alle rappresentazioni del potere delle streghe che a quelle di un sovrano maschio. Al riguardo esistevano moltissime dicerie o allusioni sulla stranezza o particolarità del suo corpo, che allo stesso tempo la iconografia ferrea e mitica voluta dalla regnante stessa cercava di suggellare e fermare nel tempo (anche rispetto ai processi di decadimento fisico del corpo femminile, per definizione quello più legato alla

Contributi 2023

terra, alla morte, alla decomposizione, alla corruzione, a partire dalla Bibbia).

Nella costruzione culturale del periodo rinascimentale, il corpo della strega albergava in sé una serie di anomalie e disordini che erano allo stesso tempo il riflesso di un disordine politico e morale della *household* e dello stato, il caos nella gerarchia. Ricordiamo che antropologicamente il corpo dai confini pericolosamente aperti, il corpo femminile, è particolarmente adatto a rappresentare ansietà riguardo al corpo dello stato, come descriveva l'antropologa Mary Douglas², problema che era stato assai sentito fino a qualche anno prima, con la presenza,

² Secondo l'antropologa Mary Douglas, il corpo sta al posto, figurativamente, di qualsiasi sistema dotato di confini e i suoi confini (come mostrano per esempio le torture medievali, che sono dirette agli orifizi e ai confini corporei, tra interno ed esterno, naso bocca, orecchie, organi sessuali, ano). Il corpo spiega Douglas è una struttura complessa; le funzioni delle sue diverse parti e le relazioni tra di loro forniscono una rete simbolica. "Non possiamo interpretare rituali concernenti escrementi, latte materno, saliva e altro a meno che non siamo preparati a vedere il corpo stesso come simbolo della società, e di vedere i poteri e i pericoli attribuiti alla struttura sociale riprodotti in piccolo nel corpo umano" (*Purity and Danger: An Analysis of the Concepts of Pollution and Taboo*, London and New York, Routledge, 1966, p. 116).

Rimosso culturale e di genere al tempo di Macbeth: sangue maschile, sangue femminile, impurità e il sangue delle streghe.

di Clara Mucci

all'apice della gerarchia del potere, del corpo dai confini incerti della *Virgin Queen*, che proprio per questo doveva rimanere simbolicamente chiuso a maggiore protezione di quegli orifizi che significavano debolezze dello stato ai suoi confini³.

Lo scopo è di cercare di leggere il più possibile l'opera con gli occhi dei contemporanei di Shakespeare e di ricostruire una rete mentale e culturale possibilmente condivisa dal pubblico, alto e basso, che andava al Globe ad assistere allo spettacolo, probabilmente per un periodo ampio, se, come pare, nel 1615 o 1616 l'opera, che sembra essere databile al 1605 o appena dopo la Congiura delle Polveri, 1605, (perché vi è ad essa un riferimento, rimanipolata con aggiunte tratte da *The Witch*⁴ di

³ Si veda al riguardo almeno "Patriarchal Territories: The Body Enclosed", di Peter Stallybrass, in *Rewriting the Renaissance: The Discourse of Sexual Difference in Early Modern Europe*, ed. Margaret W. Ferguson, Maureen Quilligan, and Nancy J. Vickers, Chicago, The University of Chicago Press, 1986, pp. 123-142.

⁴ Com'è noto, già nel 1611 Simon Forman, astrologo di corte, descrive tra le opere viste in quell'anno *Macbeth* (vecchio ormai di almeno 5 anni), insieme a *Cymbeline* e a *Winter's Tale*. Stesso destino ebbero altre opere di Shakespeare, rappresentate negli anni, come ad esempio *King Lear*.

Contributi 2023

Rimosso culturale e di genere al tempo di Macbeth: sangue maschile, sangue femminile, impurità e il sangue delle streghe.

di Clara Mucci

Middleton), sarebbe stata rappresentata a corte di fronte al nuovo re Giacomo, che si insedia nel 1605.

Da un lato, infatti, il sangue è seme fondante della rete “maschile” della tragedia, che vede nel valore guerriero, nella stirpe, nell’aggressività della battaglia, nell’ambizione e nel potere alcuni valori fondamentali; dall’altro, il sangue, come sangue mestruale, incarna quanto di più specificatamente femminile vi sia, al punto da simboleggiare l’impurità della donna per eccellenza, nella cultura rinascimentale e non solo⁵; inoltre, il sangue sta per *bloodline* e quindi *issue*, stirpe,

figliolanza, quello che Macbeth non ha e che lo condanna ad essere, nelle sue parole, “nothing”, come dire, il potere del maschile Macbeth è dannato dalla femminile incapacità o dal rifiuto del materno o del ruolo riproduttivo della Lady, come vedremo meglio⁶.

1. Il sangue delle streghe.

Sui “liquidi femminili”, il sangue e il latte nell’opera, molto è stato detto⁷ e io stessa ho contribuito ad analizzare questa

⁵ Cfr. *The Anthropology of Menstruation*, edited with an introduction by Thomas Buckley and Alma Gottlieb, Berkeley and Los Angeles, University of California Press, 1988; cfr. anche Paula Weideger, *Menstruation and Menopause*, New York, Delta, 1977, che scrive: “Generally, the object of a taboo may be a source of good or evil, but in the case of menstrual blood the ascriptions are almost universally evil” (p. 89).

⁶ Incapacità e rifiuto materno che, ufficialmente, avevano provocato quando era al trono Elizabeth le ripetute petizioni del Parlamento a sposarsi e a garantire un erede al regno. Dico “ufficialmente” perché alcuni ritenevano invece che avesse avuto dei figli. Si vedano Carole Levine, *The Heart and Stomach of a King. Elizabeth and the Politics of Sex and Power*, Philadelphia, University of Pennsylvania Press, 1994; Helene Hackett, *Virgin Mother, Maiden Queen, Elizabeth I and the Cult of the Virgin Mary*, New York, St. Martin’s Press, 1995. Rimando a questi testi anche per tutti i pettegolezzi

relativi a cui più in là alludo, sulle relazioni sessuali, sui particolari problemi mestruali della regina e sulle sospette gravidanze; tutti modi per mediare, a mio parere, quelle aspettative culturali verso l’anomalo corpo (perché femminile in un ordine maschile) della regina.

⁷ Cfr. Thomas Laqueur, *Making Sex: Body and Gender from the Greeks to Freud*, Cambridge, Harvard University Press, 1990, specialmente pp. 35-43; Gail Kern Paster, “Leaky Vessels: The Incontinent Women of City Comedy”, in Mary Beth Rose ed., *Renaissance Drama as Cultural History. Essays from Renaissance Drama 1977-1987*, Evanston, Northwestern University Press and Newberry Library for Renaissance Studies 1990, pp. 43-65; della stessa autrice, si veda anche *The Body Embarrassed. Drama and the Disciplines of Shame in Early Modern England*, Ithaca, Cornell University Press, 1993, in particolare il cap. 2 “Laudable Blood: Bleeding, Difference and Humoral Embarrassment”, pp. 64-112; “Nervous Tension. Networks of Blood and

Contributi 2023

complessa rete di rimosso culturale (Mucci, 2001). Qui in particolare vorrei legare questo referente femminile alla stregoneria, alle idee sulla nascita, alla fertilità e all'embrione come visti al tempo e quindi alla *midwifery*, alle pratiche delle levatrici, pratiche ritenute collegate alla stregoneria, se non a volte coincidenti. Emblematico è, ai fini di questo discorso, che, tra le prime cose che la Lady chiede ai ministri dell'assassinio, sia proprio di "fermare" nel suo corpo quel fluido scorrere del sangue femminile, per diventare meno tenera, meno materna, meno femminile. Insieme al nero (della notte, delle tenebre, della colpa, del peccato, degli scorpioni e degli inquietanti animali notturni che ossessionano la notte senza sonno dei Macbeth), i colori dell'opera⁸ sono infatti il bianco della luce del giorno che abbraccia il castello e l'ospite regale, del latte materno, della tenerezza di cui sembra essere "troppo pieno" il marito Macbeth,

Spirit in the Early Modern Body", in *The Body in Parts. Fantasies of Corporeality in Early Modern Europe*, ed. David Hillman and Carla Mazzio, New York and London, Routledge, 1997, pp. 107-125.

⁸ Secondo Linda Woodbridge, che analizza i riferimenti a questi colori nella poesia d'amore rinascimentale, essi sarebbero ritenuti magici in quanto

Rimosso culturale e di genere al tempo di Macbeth: sangue maschile, sangue femminile, impurità e il sangue delle streghe.

di Clara Mucci



propizierebbero la fertilità; cfr. *The Scythe of Saturn. Shakespeare and Magical Thinking*, Urbana and Chicago, The University of Illinois Press, 1994.

Contributi 2023

Rimosso culturale e di genere al tempo di Macbeth: sangue maschile, sangue femminile, impurità e il sangue delle streghe.

di Clara Mucci

del tenero “babe”) e il rosso del sangue, in tutte le sue accezioni: insanguinato è sia il *bloody man* guerriero dell’inizio che il *bloody child* che prefigura Macduff nella ambigua profezia delle streghe, il “non nato da donna”, che ucciderà Macbeth, quel Macduff eroe tutto puro, non contaminato quindi dal corpo femminile, perché nato, come scopriamo alla fine, non dai normali orifizi femminili ma da parto cesareo, degno quindi di essere l’eroe finale, che prevarrà su Macbeth.

Tutta l’opera si organizza infatti attorno alla rottura dell’ordine o dei binarismi fondanti l’ordine culturale del tempo, fondamentalmente il maschile e il femminile, con la rete di potere ad essa soggiacente. Siamo nel 1605, due anni dopo la morte di Elisabetta, all’inizio del regno di Giacomo I.

La sovversione di tutti i binarismi fondanti dell’opera è raffigurata, precisamente, dalla rottura o dalla inquietante

commistione dei principi che identificano il maschile e il femminile, primaria divisione di potere che organizza ogni altra categoria dell’ordine⁹, visualizzati ed esemplificati nelle streghe, descritte nell’opera come creature femminili e maschili al tempo stesso (“bearded women”, donne barbute) e corpi-non materiali (che si sciolgono nell’aria, “melt into air”): questi binarismi caratterizzano in modo opposto le valenze del sangue nella cultura del tempo, una cultura che, ricordiamo, andava scoprendo e studiando precisamente la circolazione sanguigna, (si vadano gli studi anatomici di William Harvey), oltre a ritenere che il sangue fosse uno dei fondamentali quattro elementi che forgiavano il temperamento dell’essere umano), fino a legare, nella rete semantica del tempo, il sangue alla melanconia, a sua volta legata al diavolo, per cui torniamo, anche per questa via, al diabolico sovversivo femminile, in fondo metaforica della problematicità di Elizabeth, o “ombra”

⁹ Perché il binarismo uomo-donna è quello che sottende tutte le altre categorie gerarchiche; si veda tra i molti autori che potremmo citare Dymphna Callaghan, *Woman and Gender in Renaissance Tragedy*, New York and London, Harvester Wheatsheaf: per un riscontro di questo basilare principio

in Shakespeare, si veda *The Taming of the Shrew* e la mia lettura dell’opera in *Il teatro delle streghe. Il femminile come costruzione al tempo di Shakespeare*, Napoli, Liguori, 2001.

Contributi 2023**Rimosso culturale e di genere al tempo di Macbeth: sangue maschile, sangue femminile, impurità e il sangue delle streghe.****di Clara Mucci**

di Elizabeth nel testo), con il predominio della strega, alla sua parola potente (come Elizabeth nei suoi molti scritti e discorsi al tempo) e i riferimenti ambivalenti e oscuri ai suo corpo ambiguo, a un tempo femminile e maschile.

Proprio quel corpo diabolico che Giacomo nel *Demonologia* (1597) prima ancora di essere re aveva indagato con dovizia di particolari, mentre entra ed esce dai cadaveri, mentre ha rapporti con succubi e incubi¹⁰, corpo che, inoltre, era associato nella stessa rete simbolica al corpo del gesuita, dell'ebreo, dell'eretico, di tutti coloro che erano dall'altro lato del binarismo fondante Dio-Diavolo, nell'ordine simbolico del tempo, che vedeva Dio e il re da un lato e il Demonio e il femminile diabolico-strega dall'altro (e identificava la donna come l'altro

del maschio quindi dalla parte del diavolo, per la sua carne e le sue debolezze, ovvero dalla parte della strega)¹¹. Se dunque tra gesuita e corpo della strega c'è la stessa equivalenza simbolica¹², è questo un altro pezzo della connessione tra l'*equivocator*, l'"equivocatore", colui che gioca con il linguaggio per rivelare la verità e allo stesso tempo nasconderla, il gesuita Henry Garnett, che con le parole e i suoi sofismi tenta di difendersi dall'accusa di attentare, con la Congiura delle polveri, alla vita del re, a cui si accenna nella famosa scena del *porter*, atto II scena III, e le streghe, le sorelle fatate e stranianti dell'opera, e anche la quarta strega, Lady Macbeth, costruita secondo questa stessa catena sovversiva semantica e politica (Mucci, 2010)¹³.

¹⁰ James I, *Daemonologie, in forme of a dialogue, divided into three bookes*, Edinburgh, 1597, reprinted in *Elizabethan and Jacobean Quartos*, ed. G.B. Harrison, New York, Barnes and Noble, 1966, trad italiana *Demonologia*, a cura di Giovanna Silvani, Trento, Editrice Università degli Studi di Trento, 1997.

¹¹ Come spiega Stuart Clark, in "Inversion, Misrule and the Meaning of Witchcraft" (*Past & Present*, No. 87, May 1980, pp. 98-127).

¹² Sulla connessione simbolica e culturale tra gesuiti e streghe cfr. di Garry Wills, *Witches and Jesuits. Shakespeare's Macbeth*, Oxford and New York, Oxford University Press, 1995).

¹³ Cfr. C.Mucci, "Lady Macbeth: La quarta strega", in Sebastani, S., A cura di. (2010). *Donne in rivolta: Tra arte e memoria*, Bologna, Il Mulino.

Rimosso culturale e di genere al tempo di Macbeth: sangue maschile, sangue femminile, impurità e il sangue delle streghe.

di Clara Mucci

Riassumendo, sangue, procreazione, strega, melanconia, stirpe, bambino, guerra, assassinio, La Congiura delle Polveri, (1605, tentativo di uccidere Giacomo I), usurpazione e discendenza sono tutti legati nella stessa rete semantica e costituiscono il nucleo forte dell'opera a livello significativo e contenutistico.

Nella straordinaria, e tradizionalmente notata, compattezza metaforica della tragedia, – la più breve, la più densa, la più ricca metaforicamente (a livello di densità poetica e opacità, per usare il linguaggio di Francesco Orlando e della retorica formale¹⁴) – il sangue diventa condensazione estrema, raccordo dei due movimenti fondamentali del *play-text*, quello tra il maschile e il femminile, e la loro “corruzione”, le streghe, che si alternano anche visivamente, una scena dopo l'altra.

L'opera inizia infatti con le *weird sisters*, le streghe, rappresentate come isolate nella loro inquietante alterità e impurità, ma subito viene costruita la loro vicinanza a livello



linguistico con Macbeth prima e la Lady dopo, fino alla confusione e all'impurità totale e alla pericolosa, diabolica mescolanza degli elementi nel liquido dell'infernale calderone

¹⁴ Francesco Orlando, *Per una teoria freudiana della letteratura*, Torino, Einaudi, 1973.

Contributi 2023

Rimosso culturale e di genere al tempo di Macbeth: sangue maschile, sangue femminile, impurità e il sangue delle streghe.

di Clara Mucci

delle streghe e al trionfo finale della loro parola profetica (per cui Macbeth sarà ucciso proprio da un “non nato da donna”, Macduff, nato da parto cesareo).

Dunque, nella mirabile sinteticità retorica dell’opera, il tema dell’*equivocation*, (del gioco di parole, base del motto di spirito secondo la spiegazione freudiana) in bocca al *porter*, fino alle streghe e poi a Macbeth (che sarà costretto a riconoscere “the equivocation of the fiend that lies like truth”, in V.v.43-44, “il gioco di parole del demonio che mente dicendo la verità”) rappresenta il filo conduttore a livello semantico di una testualizzazione tipicamente rinascimentale¹⁵.

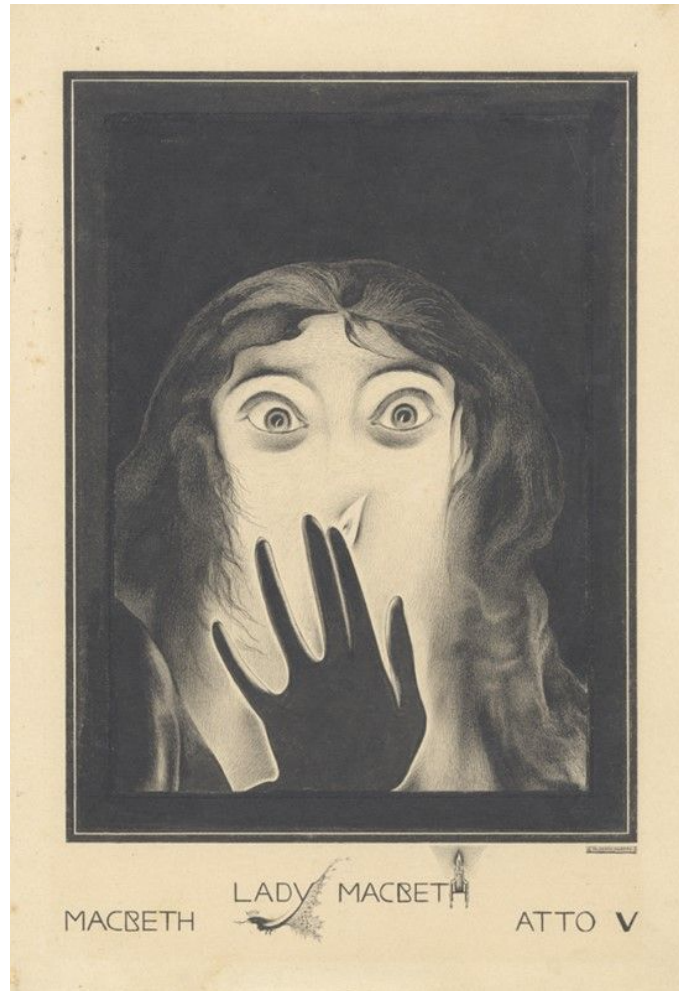
La densità polisemica della tragedia è rappresentata mirabilmente, o, per giocare con le parole, “raggrumata” nell’elemento sangue, quello che rimane mentalmente ad ossessionare il virile Macbeth (non così virile secondo la moglie)

e la defemminizzata e diabolica quarta strega, Lady Macbeth. A suggello della sua doppia impurità, come donna e come strega, l’ossessione delle macchie di sangue sulle mani saranno l’ultimo segno nello sconvolgimento semantico del mondo dei Macbeth, un mondo turbato, *in primis*, da una irrepresentabile rottura dell’ordine, proprio per il caos morale simboleggiato dalla negazione della opposizione binaria tra maschile e femminile, pericolo incarnato dalle streghe.

In altri termini, possiamo dire che il “sangue” sta alle streghe in *Macbeth* come l’*equivocation* (il gioco di parole, il cavillo) sta alla costruzione semantica e retorica dell’opera¹⁶, estrema e visuale condensazione dei significati o della rottura di significati, dello “hurly-burly” (confusione, disordine, tempesta) di un universo turbato e senza leggi, in cui gli ossimori si condensano e le battaglie sono perdute e vinte al tempo stesso

¹⁵ Sulla testualizzazione della Storia si veda Louis A. Montrose, “The Work of Gender in the discourse of Discovery”, *Representations* XXXIII, 1991, pp. 1-41, e di chi scrive *I corpi di Elisabetta*, cit., “Introduzione”.

¹⁶ Per questa interpretazione e le connessioni culturali con gli eventi contemporanei rimando a *Il teatro delle streghe*, cit., cap. 4, “Macbeth ovvero la stregoneria come costruzione culturale al tempo di Giacomo I”, pp.109-140.



(esattamente come insinuano le streghe con la doppiezza dei loro messaggi, quando predicano che Macbeth sarà vinto da un non nato di donna, quando il bosco di Birnam si muoverà, ecc., tutti elementi che sembrano indicare delle impossibilità ma in realtà le streghe sembrano predire o indirizzare tutto il corso dell'azione drammatica in quanto alludono alla lotta finale con Macduff, e al fatto che l'esercito si muoverà nascondendosi dietro le fronde degli alberi del bosco di Birnam, avanzando).

Se le streghe sono il significante primario della sovversione dell'universo semantico di *Macbeth*, la tragica commistione e negazione di maschile e femminile nella Lady, che nega i suoi fluidi essenziali di corpo femminile (almeno potenzialmente riproduttivo) materno, cioè il sangue e il latte, è l'ultimo segnale negativo di un universo pericolosamente diretto verso il "nothing", azzeramento di senso registrato da Macbeth nel monologo finale ("life is but a walking shadow[...], signifying nothing", V.v.24-28.), per cui la vita non è che un'ombra che

Contributi 2023

Rimosso culturale e di genere al tempo di Macbeth: sangue maschile, sangue femminile, impurità e il sangue delle streghe.

di Clara Mucci

cammina, un racconto raccontato da un idiota, che non significa nulla, oltre il quale c'è solo follia e morte.

2. Costruzione culturale, gender e umori del corpo al tempo di Shakespeare.

L'occorrenza dei termini *blood*, *bloody* e *bleed* nell'opera è assai alta. La prima volta che incontriamo il termine *bloody*, è, com'è noto, nella scena II, atto I, in bocca a Duncan: "What bloody man is that?". E' l'inizio di una scena guerresca, di soli soggetti maschili, che commentano lo straordinario coraggio e valore virile dimostrato da Macbeth nella recente battaglia, e serve a introdurre l'impavido barone, definito "brave" (I.i.16); la didascalia ci avverte che quello che si soffermerà retoricamente

sulle virtù di Macbeth, con una esposizione amplificata e magniloquente, è un *bleeding Captain*, un capitano sanguinante, dimostrando già un primo scollamento doloroso tra la elaborata retorica maschile e la realtà del "corpo sanguinante" (che è femminilizzato, cioè ancora più dal lato del corporeo, opposto alla testa, alla ragione, alla parola retorica)¹⁷.

Questa scena maschile fa seguito a quella con cui l'opera si apre, quella che, come sempre ma in modo ancora più spettacolare, stabilisce il tono e la chiave di lettura: è la scena in cui le streghe, nella *heath*, nella landa desolata, con il correlativo di tuoni e lampi, si incontrano nel simbolico e concretissimo "fair is foul and foul is fair", "bello è il brutto e brutto è il bello", della confusione fisica, semantica, morale da esse rappresentata e, mentre sembrerebbero alienate o ritratte come liminali rispetto al centro del dramma, visivo e simbolico, in realtà sono le vere

¹⁷ Stesso scollamento tra retorica e corpo insanguinato in *Titus Andronicus* di fronte al ritrovamento di Lavinia muta violentata, monca e sanguinante. Nella distinzione tra testa e corpo seguono, se non fosse chiaro, le stesse categorie simboliche, politiche e di genere di Giacomo stesso quando nel primo

discorso al Parlamento dichiara: "I am the Husband I am the Husband and the whole Isle is My lawfull Wife; I am the Head, and it is my Body" (James I, *The Political Works of James I*, (1616), ed. Charles H. McIlwain, 1918, Cambridge, Cambridge University Press, p. 272).

Rimosso culturale e di genere al tempo di Macbeth: sangue maschile, sangue femminile, impurità e il sangue delle streghe.

di Clara Mucci

protagoniste dell'opera e al cuore di quanto accade nel *play*, dirigendone gli eventi con la loro parola, come dire che il liminale pericoloso è divenuto centro.¹⁸

Inoltre, tra le interpretazioni culturali usate per spiegare l'avversione per la strega, che durò fino al diciottesimo secolo e si manifestò con la persecuzione reale di soggetti ritenuti "streghe", c'è quella che la attribuisce al terrore legato alle fantasie di un materno visto come pericolosamente invertito e potente nelle sue anomalie, nel suo legame col magico e col diavolo. L'ansietà culturale riguardo ai confini del corpo femminile (e ai suoi pericolosi orifizi)¹⁹ era stata esplicitata al tempo di Elisabetta perfino in famosi dipinti come quello della "Vergine del setaccio"²⁰.



Dopo la prima scena, con la visione delle streghe, e la seconda, con il corpo guerresco maschile insanguinato, è nella scena III dell'atto I che compare per la prima volta Macbeth: la scena si

¹⁸ Sulla liminalità e il suo potere di sovversione legato a stati e figure "ai margini" rimando alle fondamentali osservazioni dell'antropologo Victor Turner e alle mie applicazioni del tema in *Liminal Personae. Marginalità e sovversione nel teatro elisabettiano e giacomiano* (Mucci, 1995).

¹⁹ Cfr. tra gli altri Linda Woodbridge, *The Scythe of Saturn*, cit.

²⁰ Cfr. Gail Kern Parker, *The Body Embarrassed*, cit., p. 50; Roy Strong, *The Cult of Elizabeth: Elizabethan Portraiture and Pageantry*, London, Thames and Hudson, 1977; Louis Montrose, *The Subject of Elizabeth. Authority, Gender and Representation*, Chicago and London, The University of Chicago Press, 2006; Clara Mucci, *I corpi di Elisabetta*, citato.

Contributi 2023

Rimosso culturale e di genere al tempo di Macbeth: sangue maschile, sangue femminile, impurità e il sangue delle streghe.

di Clara Mucci

apre ancora una volta con le streghe, ed è piena di allusioni al femminile perverso del loro nutrimento malefico (il *maleficium* delle loro pozioni, delle loro influenze magiche), indicato da termini di preparazione del cibo, cibo e masticazione (“killing swine”, uccisione di un suino, “chestnut”, castagne, I.iii.2, 3). È interessante che l’eroe maschile (o anti-eroe, dovremmo dire) compaia proprio dentro una scena di perverso-femminile-invertito materno, e ancora di più che faccia eco al linguaggio instabile, decentrato e polisemico, delle fatidiche sorelle, con le famose parole: “So fair and foul a day I have not seen”, “un giorno così bello e così brutto non l’ho mai visto”(I.iii.36) segnale della sua appartenenza ambigua a entrambi i mondi, quello dell’ordine, come barone valoroso e attuale re, e quello del disordine, come usurpatore e futuro assassino proprio del re, il detentore dell’ordine culturale e sociale.

Ho già indicato altrove come far parlare il barone vincente con il linguaggio delle streghe sia una scelta importante per Shakespeare e non possa essere un segnale positivo per chi inseguirà il potere ad ogni costo: come accadrà nell’ultima opera, *The Tempest*, con il mago-duca Prospero, non si possono mettere insieme ambigue contaminazioni tra il mondo del potere e della dominazione e quello invertito e magico delle streghe²¹, ma questo è esattamente il modo in cui Shakespeare sceglie di presentare Macbeth dall’inizio. Sullo sfondo c’è, come pure è stato più volte notato, la volontà di celebrare il nuovo re Giacomo che, interessatissimo alla valenza politica della stregoneria al punto da scrivere più opere contro di essa e da far processare il Dr Fian, accusandolo di aver provocato una tempesta contro le sue navi che tornavano dal matrimonio celebrato in Danimarca, è anche direttamente discendente da

²¹ Per questo discorso rimando a *Tempeste. Narrazioni di esilio in Shakesperare e Karen Blixen*, Napoli, Liguori 2007. Sull’inversione rituale, politica e culturale della stregoneria, si veda il magistrale lavoro di Stuart Clark, “Inversion, Mirsule, and the Meaning of Witchcraft”, cit. È in questo ambito di riferimenti culturali che “il sangue dei Macbeth”, come sangue di

donna melancolica e sangue della stirpe va letto. Clark legge la stregoneria del tempo come pratica di *misrule* (disordine) e *inverted behavior* (comportamenti invertiti), esattamente come nel Carnevale e nei momenti di liminalità, periodi di massima sovversione dell’ordine nel Rinascimento.

Contributi 2023

Rimosso culturale e di genere al tempo di Macbeth: sangue maschile, sangue femminile, impurità e il sangue delle streghe.

di Clara Mucci

Banquo. Inoltre, se l'opera, come sembra, è del 1606, egli è al trono da soli tre anni e quindi anche tutte le suggestioni sulla regina Elisabetta morta da poco, che aveva impersonato una specie di regnante anomala per il suo sesso in un ordine patriarcale, ritenuta regnante dagli strani poteri, amazzone-strega, che aveva rifiutato famiglia e procreazione (almeno ufficialmente, se dobbiamo credere ad alcuni pettegolezzi su di lei, che secondo alcuni aveva avuto più di un figlio da vari amanti), non dovevano essere troppo distanti nella memoria del pubblico.

Macbeth nell'incontro con le streghe sottolinea la differenza linguistica che connota il loro linguaggio (le definisce "imperfect speakers", I.iii.68), ed è Banquo che indicherà nel loro aspetto ambiguo (la barba, in esseri altrimenti femminili) la difficoltà a decodificare la realtà e dunque quella differenza tra realtà e rappresentazione che perturba il mondo dell'opera ("and yet your beards forbid me to interpret", 44): quello sconvolgimento dei segni che culminerà con la follia finale dei



Contributi 2023**Rimosso culturale e di genere al tempo di Macbeth: sangue maschile, sangue femminile, impurità e il sangue delle streghe.**

di Clara Mucci

Macbeth e con il “signifying nothing” dell’ultimo, straordinario monologo sulla fine del senso quando manca una coincidenza tra significanti e significati (un altro grande momento di fine del senso è quello in cui Macbeth riconosce che dopo la morte del re “all is but toys”, ridotto a una inezia).

Anche Banquo in questa scena come più tardi Duncan farà ricorso, parlando con le streghe, a un linguaggio “femminilizzato” dall’accento a “seeds of time”, “grow”, “grain”, (55, 56), a un crescere-nutrire che afferrisce all’asse del naturale-femminile, che nutre.

La scena successiva presenta la difficoltà di decodificare correttamente la realtà per un altro uomo di potere, il buon re Duncan; il re è “femminilizzato” da un linguaggio che afferrisce alla stessa isotopia, “plant”, “growing”(28, 29,) a cui Banquo fa eco con metafore simili (*grow, harvest*, 32, 33); ma è come se il nutrire-crescere-piantare, afferente al femminile materno, non potesse stare dalla parte di un potere vincente ma riportasse solo

a un femminile fatto culturalmente per la cura dei piccoli ed inadeguato per reggere lo stato, come volevano gli scritti politici del tempo (per tutti si veda John Knox²²). È in questa scena che i *deep desires* di Macbeth vengono alla luce e il contrasto è caratterizzato da luce/buio o nero (*light/black*). Nella scena dell’arrivo al castello il re parla tragicamente di “love” due volte, e di quel castello in cui troverà la morte per mano del suo ospite dice che ha “a pleasant seat”, in una drammatica quanto ironica incapacità di leggere la realtà, tanto più grave in un regnante.

Com’è stato ampiamente commentato, la prima immagine della *Lady* in scena è legata alle streghe; il legame è suggerito chiaramente dalla lettera di Macbeth che lei legge sul palcoscenico e che riferisce dell’incontro faticoso; la prima parola che pronuncia è “they”, le streghe, ed è di pugno di Macbeth: “They met me in the day of success” (I.v.1).

²² John Knox, *The First Blast of the trumpet against the monstrous regiment of women*, ed. E. Arber, London, English Scholars Library, 1880.

Contributi 2023**Rimosso culturale e di genere al tempo di Macbeth: sangue maschile, sangue femminile, impurità e il sangue delle streghe.**

di Clara Mucci

La moglie sa però che il marito è “too full o’ th’ milk of human kindness” (I.v.15), “troppo pieno del latte dell’umana bontà”, mostrando di aderire inconsapevolmente alla caratteristica costruzione delle differenze di genere del tempo²³, per cui decide di mettere in azione le proprie strategie, prima tra tutte quella di chiamare a raccolta, come una strega, i “murdering ministers”, i ministri del male, perché la rendano non più sensibile a quelle che la “natura” ha definito come caratteristiche femminili, ovvero la pietà, la dolcezza, la bontà, la capacità di nutrimento, e quindi snaturino il suo corpo rendendolo asessuato (“unsex me here”, “toglietemi il sesso”) o privo dei segni del suo sesso, incluse le emozioni di tenerezza e la capacità di cura culturalmente considerate femminili e materne, contraddicendo le caratteristiche del femminile naturale:

²³ In realtà una “woman question” esisteva, sicuramente esasperata dalla presenza di regnanti donne problematiche, che proponeva anche visioni diverse del femminile. Cfr. Nancy Isenberg, “Encomio e vituperio: un secolo e mezzo di scritti inglesi sulle donne (1484-1640), in *Trasgressione tragica e*

Come, you *spirits*
That tend on mortal thoughts, *unsex me here*,
And *fill me* from the crown to the top-full
Of direst cruelty. Make thick my blood,
Stop up th’access and the passage to remorse,
That no compunctious visitings of nature
Shake my fell purpose, nor keep peace between
Th’effect and it. *Come to my woman’s breasts*,
And take my milk for gall, you murd’ring ministers [...]

(I.v.38-46)

norma domestica: esemplari di tipologia femminile dalle letterature europee, a cura di Vanna Gentili, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 1983, pp. 51-124.

Contributi 2023**Rimosso culturale e di genere al tempo di Macbeth: sangue maschile, sangue femminile, impurità e il sangue delle streghe.**

di Clara Mucci

Attraverso l'ispessimento del sangue, la Lady chiede di non essere più suscettibile alla femminile compassione, (si connetteva il sangue mestruale alla procreazione già da allora), e quindi alla capacità riproduttrice che caratterizza la natura della donna e la fa tenera e compassionevole e chiede che venga bloccato l'accesso al rimorso per poter compiere il male, come una strega capace di *maleficium*. La Lady chiede che il sangue mestruale sia ispessito così da essere bloccato, come si riteneva accadesse nella melanconia, di cui soffrivano soprattutto le donne con problemi mestruali o in menopausa, e che il latte tipico del nutrire femminile sia trasformato in "gall", quell'atra bile che caratterizza i melanconici e, nella teoria sugli umori derivante da Ippocrate e Galeno, definisce le streghe come *melancholy women*.

Il legame della melanconia con la stregoneria è dato dal fatto che donne e uomini melanconici sono secondo le credenze del tempo

²⁴ Richard Burton, *The Anatomy of Melancholy*, ed A.R. Shilleto, London, 3 vols, London, 1926-27, III, p. 456

facile preda del diavolo; ecco cosa dice Robert Burton nel famoso *Anatomy of Melancholy*:²⁴.

Anche un testo strettamente contemporaneo come *Declaration of Egregious Popish Impostures* (1603,1604, 1605) di Samuel Harsnett, assistente del vescovo Richard Bancroft nella persecuzione delle streghe e negli esorcismi, univa la melanconia al demoniaco: "Men of this duskie, turbulent and fantasticall disposition [...] are [...] full of speculations, fansies, and imaginations of spiritis and devils"²⁵.

Il collegamento con il sangue mestruale e la stregoneria è che gli scritti sulla melanconia nel Cinque e Seicento indicavano appunto nel mancato scorrere del sangue mestruale una delle cause dello scompenso di cui la melanconia era il segno nelle donne, cosa che spiega anche perché molte donne in menopausa, anziane, vecchie, venivano viste come melancoliche, ovvero pazze, e il *double standard* sulla melanconia femminile è ben

²⁵ Samuel Harsnett, *A Declaration of Egregious Popish Impostures*, ch. 21, ed. F.W. Bronlow, Newark, University of Delaware Press, 1993, p. 304.

Contributi 2023

analizzata da Giuliana Schiesari²⁶, per cui il melanconico maschio è filosofo, saggio o artista²⁷ e la melanconica femmina è pazza e strega.

Qualcosa di simile è anche nello scettico Reginald Scott, che ritiene l'amenorrea il carattere distintivo delle donne melancoliche.²⁸ Anche in altri scritti che circolavano al tempo, il concetto era che la "malattia" ("disease") delle mestruazioni, non trovando lo sfogo nello scorrere del sangue, intasava gli altri passaggi diventando per la mente di queste donne un tormento che le faceva impazzire.²⁹

²⁶ Juliana Schiesari, *The Gendering of Melancholia. Feminism, Psychoanalysis, and the Symbolic of Loss in Renaissance Literature*, Ithaca and London, Cornell, 1992.

²⁷ Per una classica trattazione della melanconia nell'arte, (che considera solo soggetti maschili), si veda Raymond Klibansky, Erwin Panofsky, and Fritz Saxl, *Saturno e la melanconia. Studi di storia della filosofia naturale, religione e arte*, Torino, Einaudi, 1983 (ed. orig. London 1964).

²⁸ Reginald Scott, *The Discoverie of Witchcraft* (1584), ed. Brinsley Nicholson, 1886, III, p. 9.

²⁹ *The blood of [women's] monthly disease being stopped from its course, through the ordinary passages and by the matrix dooth redound and beate backe again by the heart [...]. Then the same blood, not finding any passage, troubleth the braine in such sorte, that [...] it causeth many of them to have idle fancies and fond conceipts. And tormenteth them with diverse*

Rimosso culturale e di genere al tempo di Macbeth: sangue maschile, sangue femminile, impurità e il sangue delle streghe.

di Clara Mucci

La Lady finirà vittima degli "orribili spettri" della sua fantasia disturbata dall'orrore e dal rimorso, e forse, come molte donne melanconiche, arriverà a togliersi la vita.

Anche le vergini potevano non mestruare (in questo caso il disturbo si chiamava "greensickness"), e talvolta anche le maritate, ma per tutte la cura (presente o futura) era da rinvenirsi nei frequenti rapporti (si veda Nicholas Fontanus³⁰ in *The Woman Doctour*).

imagination of horrible specters, and fearful sights [...] with which being so afflicted, some of them doe seeke to throwe and cast themselves into wells or pittes, and others to destroy themselves by hanging, or some such miserable ends" (ff 110-110v, corsivo mio da Pierre le Loyer, *Treates of Spectres*, (trans Z. Jones, 1605), ff. 110r-v; si veda al riguardo anche Patricia Crawford, "Attitudes to Menstruation in Seventeenth-Century England", *Past and Present*, no. 91, May 1981, pp. 47-73.

³⁰ Nicholas Fontanus, *The Woman Doctour: or, an exact and distinct explanation of all such Diseases as are peculiar to that Sex with Choise and Experimentall remedies against the same*, London 1652, p. 3, 4. Sull'ideologia di questo ed altri saggi del tempo si veda l'articolo di Hilda Smith "Gynecology and Ideology in Seventeenth-Century England", in *Liberating Women's History. Theoretical and Critical Essays*, ed. Berenice A. Carroll, Urbana and London, University of Illinois, 1976, pp. 97-114.



Molti testi si interrogavano sulla mancanza di mestruazioni (anche per Elizabeth c'erano stati dubbi sulla sua normalità e regolarità mestruale)³¹ e cosa fare in presenza di tale disturbo; si veda quanto scrive il medico francese Riverious: “When *Seed and Menstrual Blood* are retained in Women besides the intent of *Nature*, they putrefie and are corrupted, and attain a *malignant and venomous quality*”³².

Un possibile rimedio contro la melanconia e i suoi effetti lesivi nella medicina del tempo era rappresentato dal salasso, o *bloodletting*, a cui si ricorreva estraendo il sangue dal piede, solo a luna calante³³.

Sulla presenza della “barba” in queste streghe, A. R. Braunmuller, che riporta gran parte di questi testi contemporanei nella ricca introduzione alla edizione Cambridge da lui curata, fa notare come, secondo alcuni autori

³¹ Cfr. *I corpi di Elisabetta*, cit, pp. 68-69.

³² L. Riverious, *The Practice of Physick*, trans N. Culperer, a. Cole and W. Roland, London 1655, p. 420, corsivo mio.

³³ Cfr. Crawford, “Attitudes to Menstruation”, cit.

Contributi 2023

Rimosso culturale e di genere al tempo di Macbeth: sangue maschile, sangue femminile, impurità e il sangue delle streghe.

di Clara Mucci

contemporanei, la menopausa rendesse barbute alcune donne: “some of them beyng a while frutefull, but after widowes, and for that suppressed of naturall course [menstruation]’...”have bearded... being then [as widowes and non-menstruating women] bearded, hearie, and chaunges in voyce”³⁴.

Sul sangue mestruale esistevano varie credenze contemporanee; secondo alcuni, il ciclo serviva a purificare il sangue delle donne, secondo altri rimuoveva il sangue in eccesso; la prima idea derivava da Ippocrate, che riteneva che siccome le donne erano fredde e più passive degli uomini a livello temperamentale non potevano purificarsi attraverso il sudore (come invece accadeva al maschio); il sangue così fermentava, e l’associazione col vino o i liquori derivati dal malto non era infrequente (si vedano altre

allusioni al vino nell’opera); il sangue mestruato era “the flower” di questa fermentazione; e dalle donne che avevano rapporti durante le mestruazioni nascevano mostri³⁵, proibizione che risaliva al Levitico³⁶.

La seconda idea derivava dalla considerazione che, non potendo le donne usare tutto il sangue che derivava loro dal cibo, essendo il loro sistema inferiore a quello maschile nel funzionamento, dovevano liberarsi dell’eccesso, e parte di questo andava a finire nel nutrimento dell’embrione o nel latte: “milke is none other thing than blood made white” (il latte non è altro che sangue sbiancato)³⁷. Era questa essenzialmente l’idea di Galeno, ancora accettata fino al diciottesimo secolo.

Lo stesso Elkhiah Crooke, il famoso autore di *Microcosmographia. Descrizione del corpo dell’Uomo* (London

³⁴ John Banister, *The Historie of Man*, 1578, sig. B2v, riportato nella edizione a cura di A.R. Braunmuller, *Macbeth*, Cambridge, Cambridge University Press, 1997.

³⁵ Si veda anche Ottavia Niccoli, “Menstruum quasi Monstruum: parti mostruosi e tabù mestruale nel Cinquecento”, *Quaderni storici*, 44, 1980, pp. 402-428.

³⁶Oltre a G.K. Paster, *The Body Embarrassed*, cit., cfr. anche Olwen Hufton, *The Prospect Before Her. A History of Women in Western Europe*, London, Harper and Collins, 1995.

³⁷ Riportato da Patricia Crawford, “Attitudes to Menstruation”, p. 51.

Contributi 2023***Rimosso culturale e di genere al tempo di Macbeth: sangue maschile, sangue femminile, impurità e il sangue delle streghe.******di Clara Mucci***

1615), il cui sottotitolo e il cui frontespizio spiegano bene alcune delle differenze culturali inscritte nei corpi maschili e femminili³⁸, studia le varie fasi della “purificazione” del sangue. Possiamo riassumere che le menstruzioni diventavano il segno di tutto ciò che le donne rappresentavano come l’indesiderato di quella cultura (come di molte altre), un eccesso trasgressivo che riguardava la sua sessualità, la sua parola (come avviene per la *Bisbetica domata*), la sua incontinenza e la sua difficoltà ad essere controllata (con il suo desiderio) e contenuta dentro un ordine culturale che la relegava ai margini e all’obbedienza, o alla sottomissione, anche quando al governo c’era stata una donna potente e dotata di straordinari poteri come Elisabetta;³⁹ Il corpo femminile con la sua potenza (data proprio dalla capacità di procreare) e il suo sempre possibile esulare dal controllo maschile (con infiniti giochi di parole al riguardo in tutta la letteratura teatrale del tempo, inclusa Gertrude la madre di Amleto) rappresenta nei suoi “liquidi” quella incontinenza e

³⁸ Rimando a *I corpi di Elisabetta*, cit., pp. 99-102.



³⁹ *Ibid.*, p. 83.

Contributi 2023***Rimosso culturale e di genere al tempo di Macbeth: sangue maschile, sangue femminile, impurità e il sangue delle streghe.*****di Clara Mucci**

impossibilità di essere irreggimentata contribuiva a creare i meccanismi di dominazione culturale del tempo che relegava la donna al secondo posto (nel binarismo uomo-donna, padre-madre; altro, basso; potente-marginalizzato) rappresentando al tempo stesso la fondamentale tensione culturale e sociale su cui il sistema si reggeva (il controllo delle donne e dei marginali). Faccio notare che perfino nel binarismo mago-strega il potere del mago non è connotato allo stesso modo dall'ambiguo e ambivalente potere delle streghe. Maghi che redigevano oroscopi erano alle corti dei contemporanei, le streghe erano mandate al rogo.

Si riteneva che comunque il sangue delle donne fosse, rispetto a quello maschile, "meno raffinato e liquido. La natura lo ha fatto così per fornire nutrimento ai piccoli, che di solito le donne ospitano nel loro corpo per nove mesi. I piccoli poi lo raffinano

ulteriormente nel loro fegato, che non deve rimanere inattivo. La madre non potrebbe produrre la quantità di sangue richiesta se rimanesse così imperfetta. Il padre ha meno sangue, ma è più ricco e più raffinato perché da esso deve derivare il seme. Deve fornire un sangue più efficace di quello femminile".⁴⁰

3. *Bloody instructions, unnatural soliciting*, assassinio, e la procreazione negata della strega

Nella scena VII, (quella che inizia col famoso "it it were done, when 'tis done", vv.1-2, "se fosse fatto, una volta fatto")⁴¹, che contiene la prima progettazione dell'atto sacrilego per eccellenza, l'assassinio del re, la metafora del sangue è unita significativamente a quella del calice avvelenato che avvelena chi lo ha preparato, di nuovo un riferimento al nutrimento

⁴⁰ Laurent Joubert, *Popular Errors*, (1578), trans. and ed.. Gregory David De Rocher, Tuscaloosa, University of Alabama Press, 1989, p. 204.

⁴¹ Sulla interpretazione di questi versi, si veda la magistrale (e rivoluzionaria, per l'interpretazione dell'opera) traduzione che al riguardo opera Alessandro Serpieri nella edizione Giunti da lui curata, (Firenze 1996, pp. 40-41).

Contributi 2023**Rimosso culturale e di genere al tempo di Macbeth: sangue maschile, sangue femminile, impurità e il sangue delle streghe.**

di Clara Mucci

maligno della strega (gli ingredienti del nostro “calice velenoso”) (I.vii.11-12).

Il “nutrimento maligno” delle streghe infetta tutto il mondo intorno; il pensiero stesso dell’assassinio è assimilato a un atto malefico di stregoneria, simile all’inversione del nutrimento materno che dovrebbe invece essere tipico del femminile, quel ruolo che la Lady sovverte nel momento in cui chiama in aiuto i ministri del male; in questo stesso monologo segue di lì a poco l’immagine della Pietà, ritratta come “naked new-born babe” (21).

Le successive insinuazioni della Lady sono destinate a colpire la virilità del marito, (come le streghe sono accusate di fare con arti magiche e non parole, un altro aspetto della minaccia da loro costituita per l’ordine patriarcale), con i versi: “Are thou afeard / To be the same in thine own act and valor, / As thou art in desire?” (I.vii.40-41); fino a quel momento Macbeth si sente

ancora forte: “I dare do all that may become a man. / Who dares do more is none” (I.vii.42-43)”. Al che la moglie contrattacca con il famoso parallelo del bambino di cui avrebbe fatto schizzare il cervello, se così avesse giurato, per accusare il marito di spergiuro e vigliaccheria:

I have *given suck*, and know
How tender ‘tis to love the babe that *milks me*.
I would, while it was smiling in my face,
Have *plucked the brains out*, had I so sworn
As you have done to this.

(I.vii.54-59)

Sono versi misteriosi e potenti e per questo da sempre investigati, quelli che hanno fatto scrivere a L.C. Knights

Contributi 2023**Rimosso culturale e di genere al tempo di Macbeth: sangue maschile, sangue femminile, impurità e il sangue delle streghe.**

di Clara Mucci

provocatoriamente “how many children had Lady Macbeth?”⁴². Il dubbio rimane, su che fine abbia fatto questo figlio della Lady da lei allattato (contrariamente alle pratiche del *nursing* degli aristocratici al tempo, a cui ho accennato); certo è che Shakespeare sottolinea la particolare mostruosità di questa madre innaturale con l’insistere, tra l’altro, su quell’immagine del sorriso del bimbo mentre viene allattato.

Ma al di là degli eventuali problemi di allattamento, i riferimenti agli ipotetici figli di Lady Macbeth si fanno oscuri e ancora più inquietanti: da una prima costruzione della Lady come strega, che vuole fermare il sangue, chiudere i liquidi teneri femminili che costituiscono la sua femminile tenerezza, quella che farebbero le donne più adatte alla cura dei piccoli (ai *naked babes*) che alle pratiche spesso violente del potere e dello

stato, si passa ora alla potenziale madre malevola che (come la levatrice) potrebbe commettere infanticidio. Non è un caso, come ci ricordano in molti, che nel 1624 venga fatta passare una legge contro l’infanticidio, per cui era la donna a dover dimostrare che la morte di un bambino posto nelle sue cure era dovuta a cause naturali. Nel solo Essex tra il 1620 e il 1680 il tasso di imprigionamenti ed esecuzioni di donne accusate di sospetto infanticidio era del 40 per cento, molto più alto che per qualsiasi altro tipo di omicidio⁴³. Era comunque considerato luogo comune che molte levatrici fossero streghe; (si veda Henry Boguet che, in *Examen of Witches*, scrive: “Those midwives and wise women who are witches are in the habit of offering to Satan the little children which they deliver, and then of killing them [...] they do even worse, for they kill them while they are yet in

⁴² L.C. Knights, “How Many Children Had Lady Macbeth. An Essay in the Theory and Practice of Shakespeare Criticism”, (1933), ristampato in *Explorations*, London, Chatto & Windus, 1946.

⁴³ Traggio queste informazioni da J.M. Riddle, *Eve’s Herbs. A History of Contraception and Abortion in the West*, Cambridge, Harvard University Press, 1998. Cfr, inoltre Frances Dolan, *Dangerous Familiars*, cit.

Contributi 2023

Rimosso culturale e di genere al tempo di Macbeth: sangue maschile, sangue femminile, impurità e il sangue delle streghe.

di Clara Mucci

their mother's wombs. This practice is common to all witches")⁴⁴.

Sappiamo che perfino su Elisabetta sussistevano accuse di infanticidio.

È questo infatti il secondo punto per cui la Lady si configura, nella mentalità del tempo, come potenziale strega; questa donna troppo dominante e potenzialmente “evirante” per il marito potrebbe essere una delle tante donne il cui “malevolent nurture” non si limita a pozioni e filtri e rovine del raccolto ma ad atti di *maleficium*, come causare impotenza e commettere infanticidio. Le levatrici al tempo, considerate streghe, erano ritenute responsabili di ogni genere di atti innaturali come l’aborto, la

contraccezione⁴⁵ e anche l’infanticidio era attribuito a queste donne dallo status assai ambivalente, potenti e marginali al tempo stesso. Oggi si ritiene che questa considerazione della levatrice come strega fosse dovuta alla crescita della pratica maschile della medicina che non accettava rivalità in un campo così “potente”, simbolicamente ed economicamente, come la nascita dell’essere umano.

Tornando alla inquietante immagine dell’allattamento della Lady che ha “given suck”, “dato il latte” e nonostante ciò avrebbe strappato il capezzolo dalle gengive sdentate del piccolo poppante, se così avesse giurato, viene da pensare, per la mostruosità della scena, alle famose descrizioni del “capezzolo della strega” al tempo, che serviva per allattare il demone, di

⁴⁴ Henry Boguet, *An Examen of Witches, Drawn from Various Trials*, (Discours des sorcieres) New York, Barnes and Noble, 1971, p. 88; sul problema del potere maschile nella medicina e lo statuto ambivalente della levatrice, si veda Alice Clark, *The Working Life of Women in the Seventeenth Century*, London 1919; Gregory Zilborg, *The Medical Man and the Witch during the Reanissance*, New York, Stein and Day, 1969;

⁴⁵ Sulla contraccezione vista come *maleficium* al tempo, cfr. Angus McLaren, *A History of Contraception. From Antiquity to the Present Day*, Oxford, Basil Blackwell, 1990; John M. Riddle, *Contraception and Abortion from the Ancient World to the Renaissance*, Cambridge, Harvard University Press, 1992; dello stesso autore, *Eve's Herbs*, cit.

Contributi 2023**Rimosso culturale e di genere al tempo di Macbeth: sangue maschile, sangue femminile, impurità e il sangue delle streghe.**

di Clara Mucci

cui esistevano vivide descrizioni, come per il caso di Alice Samuel, esaminata nel suo corpo e incriminata come strega in quanto esibiva il famoso “terzo capezzolo” usato per nutrire il diavolo o il *familiar*, come gli animali cari alle streghe e rappresentanti del diavolo venivano chiamati.⁴⁶

Nel presentare la Lady con alcuni caratteri della stregoneria, Shakespeare fa qualcosa che altri drammaturghi contemporanei (ad esempio Middleton o Ford e Rowley) non avevano osato fare: far entrare la strega nella *household*, e dentro le strutture dell’opera; così come con *Othello* Shakespeare per la prima volta rompeva le regole del decorum col fatto stesso di porre un soggetto di colore a protagonista di una tragedia fino a dare il titolo all’opera. Con *Macbeth*, Shakespeare porta gli inquietanti

marginari e la loro sovversiva liminalità⁴⁷ (con la loro carica violenta, criminale o rivoluzionaria) al centro: la Lady è la moglie dell’usurpatore futuro, non una vecchia senza famiglia, che si riunisce in comunità ai margini della scena alta, come le streghe fanno all’inizio dell’opera. L’infiltrazione del marginale-liminale-sovversivo avviene a due livelli: a livello di linguaggio, la profezia e il linguaggio “semiotico” (in senso kristeviano)⁴⁸ delle streghe hanno scompaginato l’ordine simbolico; a livello di rappresentazione e personaggio, la co-protagonista nel castello è costruita come strega (ma la stessa contraddizione era stata al cuore di quella cultura fino a pochi anni prima: Elizabeth accusata di adulterio come una strega, di infanticidio, di innaturalità nel suo corpo non mestrato o senza gli appropriati orifici, e così via...). La liminalità femminile

⁴⁶ *A true and paticular observation of a notable piece of witchcraft practised by John Samuel the father, Alice Samuel the mother, and Agnes Samuel the daughter, of Arboys in the county of Huntingdn*, 1589, in Barbara Rosen, *Witchcraft in England 1658-1618*, Amherst, University of Massachussetts Press, 1969, pp. 296-97.

⁴⁷ Sulla questione del liminale non come “soglia” ma come ritorno del represso culturale con potenti ambivalenze, cfr. il mio *Liminal Personae. Marginalità e sovversione nel teatro elisabettiano e giacomiano*, Napoli, E.S.I., 1995.

⁴⁸ Cfr. Julia Kristeva, *La rivoluzione del linguaggio poetico*, Venezia, Marsilio, 1979 (ed. orig. Paris 1974).

Contributi 2023

Rimosso culturale e di genere al tempo di Macbeth: sangue maschile, sangue femminile, impurità e il sangue delle streghe.

di Clara Mucci

e disturbante è in *Macbeth* portata dunque all'interno del potere; la minaccia è, come pensava Giacomo, dentro la *household*, interna al potere, dentro il palazzo. Ed è forse per questo che alle soglie del palazzo avremo tra poco il *porter*, col suo linguaggio basato sul *pun*⁴⁹, liminale per eccellenza.

4. Il sangue e la stirpe.

Dopo l'omicidio del re Duncan, nell'atto II, scena iii, l'annuncio della sua morte ai figli viene fatta significativamente con un'altra delle pregnanti accezioni di *blood*, in cui sangue e stirpe sono coincidenti: Macbeth che parla a Malcolm e Donalbain sceglie la metafora del sangue, fonte di vita e origine, sia materna che paterna, per dire che questa è stata fermata,

⁴⁹ Sulla sovversività del linguaggio del *pun* rimando al mio saggio "In Praise of Punning: or, Poetic Language, Women, Fools, Madness and Literature at the margins", *Textus*, IX, 1996, pp.243-284, in italiano tradotto in Mucci, C. (2004), *A memoria di donna. Psicoanalisi e narrazione dalle isteriche di Freud a Karen Blixen*. Roma, Carocci.

"stopped" (stesso termine che la Lady aveva usato nella famosa invocazione ai ministri del male, in I.v.42):

The spring, the head, the *fountain of your blood*
Is *stopped*. (II.iii.92-93)

Qui *blood* è *bloodline*, la stirpe, la linea filiale, con un richiamo a quel fluido femminile fondamentale per la procreazione, che crea la linea, la stirpe e da cui dipende la nascita e la crescita degli esseri umani. Pare inoltre che il termine "fountain" fosse associato convenzionalmente agli organi sessuali femminili⁵⁰.

Non a caso uno dei discorsi più pregnanti sulla perdita del senso nell'universo privato del suo re (anche se chi parla è proprio

⁵⁰ Si veda Albert Tricomi, "The Mutilated Garden in *Titus Andronicus*", *Shakespeare Studies* 9, 1976, p. 94. Cfr. anche Gail Kern Paster, *The Body Embarrassed*, pp. 98 sgg.

Contributi 2023**Rimosso culturale e di genere al tempo di Macbeth: sangue maschile,
sangue femminile, impurità e il sangue delle streghe.****di Clara Mucci**

l'assassino) associa l'uccisione del re al vino della vita versato, ancora una metafora per il sangue:

Had I but died an hour before this chance,
I had lived a blessed time, for *from this instant*,
There's nothing seriuous in mortality.
All is but toys; renown and grace is dead,
The wine of life is drawn, and the mere lees
Is left this vault to brag of.

(II.iii. 84-89)

Non sembra, quella di Macbeth, un momento dopo l'assassinio, falsa retorica; il suo dramma è che è consapevole di aver compiuto il peggiore peccato di cui un essere umano può macchiarsi (nell'universo dei valori feudali). Da questo momento in poi, insonnia e buio sconvolgeranno i suoi giorni, inaugurando la lunga notte della follia.

⁵¹ William Harvey, "The Second Anatomical Essay to Jean Riolan", in *The Circulation of the Blood: Two Anatomical Essays by William Harvey*, ed. and

Poco più in là, l'usurpatore-assassino ribadisce la santità del re ucciso con la metafora di "golden blood": nella sua descrizione, il sangue d'oro del re sacro si unisce a quello del volgare assassinio, che ha aperto una "breccia nella natura", sconvolgendo l'ordine naturale, umano e divino:

His silver skin slaced with his *golden blood*
And his gashed stabs looked like a *breach in nature*
For ruin's wasteful entrance; there *the murderers*,
Steeped in the colours of theri trade, their daggers
Unmannerly breeched with gore.

(II.iii.107-111)

Il punto è che nel sangue c'è anche lo spirito dell'essere umano, come si deduce da Harvey stesso.⁵¹

trans. Kenneth J. Franklin, Oxford, Blackwell Scientific Publications, 1958, pp. 38-39.



La scena che stiamo analizzando è una scena complessa, perché inizia con il famoso *porter* e il suo linguaggio comico lascivo, con i *pun* su “lie”⁵²; poco dopo, Lennox senza sapere quanto è accaduto in quella serata terribile commenta i disordini della notte “sfrenata”, in cui il vento ha abbattuto comignoli, si sono sentiti lamenti e strani urli di morte e terribili voci, con l’espressione pregnante “The night has been *unruly*” (II.iii.49). Il termine *unruly* connota femminilmente la notte, giustamente tradotta da Alessandro Serpieri per la edizione Giunti con una accezione femminilizzante, “sfrenata”, o dis-ordinata, che attinge a quell’eccesso di corpo e passione e caotica instabilità che rappresentava la caratterizzazione del femminile al tempo; “unruly” erano per eccellenza le streghe che travalicano i confini razionali (nell’opera, nel linguaggio stesso e nel loro corpo), e la cui pericolosità consisteva per l’appunto nella fondamentale disobbedienza rispetto alle regole che prescrivevano alle donne

⁵² Per l’interpretazione dei *pun* della scena e la loro rilevanza nell’ambito della struttura retorica e semantica della *equivocation* totale dell’opera rimando a *Il teatro delle streghe*, pp. 129-136..

Contributi 2023

**Rimosso culturale e di genere al tempo di Macbeth: sangue maschile,
sangue femminile, impurità e il sangue delle streghe.**

di Clara Mucci

obbedienza, castità, purezza, devozione all'ordine maschile di padri e figli (secondo questa definizione, ironicamente, Elizabeth stessa è una strega...).

In III.i.60-62 la connessione di Macbeth con le streghe viene direttamente espressa: il fatto di non aver figli viene visto dall'usurpatore come direttamente legato alla volontà delle sorelle fatali, che hanno posto sulla sua testa "una corona sterile":

To be thus is nothing

But to be safely thus. Our fears in Banquo
Stick deep, and in his royalty of nature
Reigns that which would be feared. 'Tis much he dares,

[...]

He chid the sisters

Whn first they put the name of King upon me,
And bade them speak to him. Then, prophet-like,

*They hailed him father to a line of kings.
Upon my head they put a fruitless crown,
And put a barren sceptre in my grip.
Thence to be wrenched with an unlineal hand,
No son of mine succeeding. If't be so,
For Banquo's issue have I filed my mind,
For them the gracious Duncan have I murdered,
Put rancours in the vessel of my peace
Only for them, and mine eternal jewel
Given to the common enemy of man*

To make them kings, the *seeds* of Banquo Kings.

(III.i.47-69)

Nella mente e nelle parole di Macbeth, sembra quasi che l'infertilità sua o della Lady o comunque il fatto che i due non abbiano figli, *issue* in inglese, dipenda direttamente dalle streghe: sono loro che hanno posto sul suo capo una corona

Contributi 2023***Rimosso culturale e di genere al tempo di Macbeth: sangue maschile, sangue femminile, impurità e il sangue delle streghe.*****di Clara Mucci**

sterile e in mano uno scettro senza frutto, quindi ciò per cui si sono tanto affannati è inutile, la loro posizione è *nothing*, ed è stato per la linea del sangue di Banquo che si sono dannati l'anima, anzi dice Macbeth di aver "insozzato la sua mente" per i *seeds*, o *issue*, i figli, (riferimento sia embriologico che relativo alla procreazione al crescere), di Banquo.

In III.iv, la scena del banchetto, lo spettro di Banquo torna a inquietare la mente del nuovo re, e la Lady, per quanto cerchi di convincere i baroni convenuti che non si tratta di un comportamento particolarmente anormale per il marito, continua con la sua tecnica di evirazione verbale e psicologica rivolgendosi al marito, con "are you a man?" (III.iv.57) e definendolo "quite unmanned in folly", (76). La conclusione della scena è per Macbeth una risoluzione a proseguire nel sangue: "It will have blood, they say. Blood will have blood", III.iv.122. Il prossimo assassinio riguarderà Macduff, assente dal convito, dal momento che, dice il nuovo re, "I am in blood / Stepped in so far that..." (III.iv.136-137).

5. Nel calderone delle streghe. Infanticidio, profezia, morte per parto cesareo e ossessione del sangue

L'atto IV, scena I rende quanto siamo andati dicendo finora sulla vicinanza tra sangue (maschile e femminile), stregoneria, assassinio e stirpe ancora più evidente o più condensato, nella scena del magico calderone delle streghe. Oltre a "poisoned entrails", troviamo, nel "charmed pot," nel pentolone stregato, insieme a tutti i luoghi comuni delle pozioni, vero "hell-broth" femminile e infernale al tempo stesso, sangue di babbuino e sangue di scrofa "che ha mangiato la sua figliata di nove", immagine quest'ultima che reitera, collocandola nel mondo animale, un invertito materno che diventa cannibalico e mangia della propria carne:

Pour in sow's blood that hath eaten
Her nine farrow; [...]

(IV.i. 63-64)

Contributi 2023

Rimosso culturale e di genere al tempo di Macbeth: sangue maschile, sangue femminile, impurità e il sangue delle streghe.

di Clara Mucci

Inoltre, riassociando le streghe alle madri infanticide e alle donne criminali in genere, nel fatidico calderone si trovano insieme a tutti i reietti della terra: “Finger of birth-strangled babe / Ditch delivered by a drab (30).

Atti innaturali, come aborto, infanticidio e divoramento dei bambini erano tutti attribuiti alle levatrici, le quali erano esecrate dal *Malleus Maleficarum*⁵³ (“Nessuno fa più danno alla fede cattolica delle levatrici”).

Seguono le ambigue profezie delle streghe sollecitate da Macbeth: la prima apparizione è una testa armata; la seconda è non a caso un *bloody child*: “bloody” nel linguaggio del tempo⁵⁴ vuol dire anche pericoloso...potrebbe essere Macduff, oppure il bambino di Macduff che sarà ucciso; le parole delle streghe concludono la profezia raccomandando a Macbeth:

Be bloody, bald and resolute. Laugh to scorn
The power of man, for none of woman born
Shall harm Macbeth [...]

(IV.i.78-80)

La terza apparizione è un bambino incoronato con un ramo in mano, la foresta di Dunsinane che si muoverà contro ogni aspettativa razionale.

La scena successiva, la seconda dell’atto IV, è ambientata in casa di Macduff, e contiene un bambino vero, cosa non così comune in Shakespeare, che riprenderà per altre linee il motivo del “lie” del *porter*, discutendo scherzosamente del fatto che apparentemente sono stati abbandonati dal padre, che potrebbe essere quindi un traditore, uno che mente, come tanti uomini al mondo (nella visione dell’astuto marmocchio).

⁵³ Cfr. il famigerato *Il martello delle streghe*, di Heinrich Institor (Kramer) e Jakob Sprenger, (ed. originale Strasburgo 1486-1487), Venezia, Marsilio Editori, 1977.

⁵⁴ Si veda, per questa accezione, Eugene F. Shewmaker, *Shakespeare’s Language. A Glossary of Unfamiliar Words in His Plays and Poems*, New York, Checkmark Books, 1996, voce “bloody”, p. 54.

Rimosso culturale e di genere al tempo di Macbeth: sangue maschile, sangue femminile, impurità e il sangue delle streghe.

di Clara Mucci

Nella scena III Macduff esprime desolazione e rammarico per lo stato del suo paese con termini “Bleed bleed poor country!”; di fronte alla sua onestà e amor di patria, Malcolm lo chiama “child of integrity” (IV.iii.115).

La scena in cui Macduff accoglie la notizia della morte di tutti i suoi famigliari (IV.iii. 212, “My children too?”; “My wife killed too?”, 214; “He has no children. All my pretty ones?”, 217) è una di quelle scene in cui un tipo di linguaggio ordinario, immediato, quotidiano, (come quella che ritrae Macbeth e la moglie appena dopo l’assassinio e sono dominati dalla paura) rende l’immediatezza e la verità di quanto sta accadendo, inclusi i sentimenti del padre Macduff capace di “sentire da uomo”.

Molto è stato detto su questo non nato da donna, Macduff...

Quello che di solito non viene fatto notare è che non solo la superiorità di Macduff su Macbeth gli deriva dalla non contaminazione col corpo femminile (è il discorso che la critica fa tradizionalmente, almeno quella femminista)⁵⁵: non si



sottolinea, o si preferisce ignorare, che, ai tempi di Shakespeare (e a maggior ragione ai tempi più lontani delle origini in cui si colloca idealmente Macbeth), il corpo di donna da cui veniva

⁵⁵ È questa fondamentalmente la linea interpretativa di Janet Adelman nell’opera citata.

Contributi 2023**Rimosso culturale e di genere al tempo di Macbeth: sangue maschile, sangue femminile, impurità e il sangue delle streghe.**

di Clara Mucci

estratto anzitempo il bambino quasi sicuramente moriva... non solo Macduff può essere virile perché non nato da donna: il problema è che ogni bambino nato con cesareo voleva dire quasi sicuramente una donna morta in più, mentre il tasso delle donne morte per parto dopo i trent'anni al tempo di Shakespeare era di almeno una su quattro. Paradossalmente, ma fino a un certo punto in questo sistema di pensiero, il bimbo così nato veniva ritenuto particolarmente fortunato⁵⁶.

Nell'atto V, di fronte alle "perturbazioni della mente" della Lady, il dottore chiamato non può che dichiarare impotente la propria pratica: è "una great perturbation in nature", egli dice, ricevere i benefici del sonno e comportarsi come se si fosse svegli allo stesso tempo, come avviene nel sonnambulismo.

Alla Lady ossessionata dalle macchie che crede di vedere ancora sulle mani ("Yet here's a spot. [...] Yet who would have thought the old man to have had so much blood in him?" (V.i.26-34).

E ancora: "The Thane of Fife had a wife— Where is she now? What, will these hands ne'er be clean? [...] Here's the smell of the blood still. All the perfumes of Arabia will not sweeten this little hand. Oh!Oh!Oh!" (36-43).

Dopo avere il dottore obiettato che: "This disease is beyond my practice" (49) conclude sottolineando l'innaturalità e perversione degli atti contrari al femminile nella Lady; si noti il termine "breed", che richiama ancora il nutrire, l'allevare, e "infected", afferente all'asse della malattia, della corruzione e del disordine ("infected" nella mentalità del tempo erano anche, paradossalmente, i teatri..), mentre "discharge" richiama direttamente quella perversa mancata fluidità che la Lady ha voluto bloccare nel suo corpo, rifiutandone le altre connesse aspettative culturali: "*Unnatural deeds / Do breed unnatural troubles; infected minds / To their deaf pillows will discharge their secrets.*" (61-63)

⁵⁶ Si veda Eccles, *Obstetrics and Gynaecology in Tudor and Stuart England*, cit.; Renate Blumenfeld-Kosinski, *Not of woman born: Representations of*

Caesarean Birth in Medieval and Renaissance Culture, Ithaca and London, Cornell University Press, 1990.

Contributi 2023

Le ultime parole della Lady sono le parole di una moglie sollecita che raccomanda al marito di andare a letto: “To bed, to bed. [...] Come, come, come, come, give me your hand. What’s done cannot be undone. To bed, to bed” (56-58).

Grande punizione, la follia e la morte, per questa Lady che aveva tentato di trasgredire il ruolo a lei riservato...

Rimosso culturale e di genere al tempo di Macbeth: sangue maschile, sangue femminile, impurità e il sangue delle streghe.

di Clara Mucci

Bibliografia

John Banister, *The Historie of Man*, 1578, sig. B2v, riportato nella edizione a cura di A.R Braunmuller, *Macbeth*, Cambridge, Cambridge University Press, 1997.

Thomas Buckley and Alma Gottlieb, *The Anthropology Henry Boguet, An Examen of Witches, Drawn from Various Trials, (Discours des sorcieres)* New York, Barnes and Noble, 1971.

Richard Burton, *The Anatomy of Melancholy*, ed A.R. Shilleto, London, 3 vols, London, 1926-27, III, p. 456.

Dympna Callaghan, *Woman and Gender in Renaissance Tragedy*, New York and London, Harvester Wheatsheaf: Berenice A. Carroll, Urbana and London, University of Illinois, 1976.

Contributi 2023

**Rimosso culturale e di genere al tempo di Macbeth: sangue maschile,
sangue femminile, impurità e il sangue delle streghe.**

di Clara Mucci

Alice Clark, *The Working Life of Women in the Seventeenth Century*, London 1919.

Stuart Clark, "Inversion, Misrule and the Meaning of Witchcraft". *Past & Present*, No. 87, May 1980, pp. 98-127.

Patricia Crawford, "Attitudes to Menstruation in Seventeenth-Century England", *Past and Present*, no. 91, May 1981, pp. 47-73.

Frances E. Dolan, *Dangerous Familiars. Representations of Domestic Crimes in England, 1550-1700*. Ithaca, Cornell University Press, 1994.

Mary Douglas, *Purity and Danger: An Analysis of the Concepts of Pollution and Taboo*, London and New York, Routledge, 1966.

Eccles, *Obstetrics and Gynaecology in Tudor and Stuart England*, cit.; Renate Blumenfeld-Kosinski, *Not of woman born: Representations of Caesarean Birth in Medieval and Renaissance Culture*, Ithaca and London, Cornell University Press, 1990.

Nicholas Fontanus, *The Woman Doctour: or, an exact and distinct explanation of all such Diseases as are peculiar to that Sex with Choise and Experimentall remedies against the same*, London 1652.

Stephen Greenblatt, *Shakespearean Negotiations*, Berkeley and Los Angeles, The University of California Press, 1986.

Helene Hackett, *Virgin Mother, Maiden Queen, Elizabeth I and the Cult of the Virgin Mary*, New York, St. Martin's Press, 1995.

William Harvey, "The Second Anatomical Essay to Jean Riolan", in *The Circulation of the Blood: Two Anatomical*

Contributi 2023**Rimosso culturale e di genere al tempo di Macbeth: sangue maschile, sangue femminile, impurità e il sangue delle streghe.**

di Clara Mucci

Essays by William Harvey, ed. and trans. Kenneth J. Franklin, Oxford, Blackwell Scientific Publications, 1958.

Samuel Harsnett, *A Declaration of Egregious Popish Impostures*, ch. 21, ed. F.W. Bronlow, Newark, University of Delaware Press, 1993, p. 304.

Olwen Hufton, *The Prospect Before Her. A History of Women in Western Europe*, London, Harper and Collins, 1995.

Heinrich Institor (Kramer) e Jakob Sprenger, (*Il martello delle streghe*, ed. originale Strasburgo 1486-1487), Venezia, Marsilio Editori, 1977.

Nancy Isenberg, “Encomio e vituperio: un secolo e mezzo di scritti inglesi sulle donne (1484-1640)”, in *Trasgressione tragica e norma domestica: esemplari di tipologia femminile dalle letterature europee*, a cura di Vanna Gentili, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 1983.

James I, *Daemonologie, in forme of a dialogue, divided into three bookes*, Edinburgh, 1597, reprinted in *Elizabethan and Jacobean Quartos*, ed. G.B. Harrison, New York, Barnes and Noble, 1966, trad italiana *Demonologia*, a cura di Giovanna Silvani, Trento, Editrice Università degli Studi di Trento, 1997.

James I, *The Political Works of James I*, (1616), ed. Charles H. McIlwain, 1918, Cambridge, Cambridge University Press.

Laurent Joubert, *Popular Errors*, (1578), trans. and ed.

Gregory David De Rocher, Tuscaloosa, University of Alabama Press, 1989.

Gail Kerner Paster, “Nervous Tension. Networks of Blood and Spirit in the Early Modern Body”, in *The Body in Parts. Fantasies of Corporeality in Early Modern Europe*, ed. David Hillman and Carla Mazzio, New York and London, Routledge.

Contributi 2023

**Rimosso culturale e di genere al tempo di Macbeth: sangue maschile,
sangue femminile, impurità e il sangue delle streghe.**

di Clara Mucci

Raymond Klibansky, Erwin Panofsky, and Fritz Saxl (1964), *Saturno e la melanconia. Studi di storia della filosofia naturale, religione e arte*, Torino, Einaudi, 1983.

L.C. Knights, "How Many Children Had Lady Macbeth. An Essay in the Theory and Practice of Shakespeare Criticism", (1933), ristampato in *Explorations*, London, Chatto & Windus, 1946.

John Knox, *The First Blast of the trumpet against the monstrous regiment of women*, ed. E. Arber, London, English Scholars Library, 1880.

Julia Kristeva, *La rivoluzione del linguaggio poetico*, Venezia, Marsilio, 1979 (ed. orig. Paris 1974).

Thomas Laqueur, *Making Sex: Body and Gender from the Greeks to Freud*, Cambridge, Harvard University Press, 1990.

Pierre le Loyer, *Treates of Spectres*, (trans Z. Jones, 1605), ff. 110r-v.

Carole Levine, *The Heart and Stomach of a King. Elizabeth and the Politics of Sex and Power*, Philadelphia, University of Pennsylvania Press, 1994.

Angus McLaren, *A History of Contraception. From Antiquity to the Present Day*, Oxford, Basil Blackwell, 1990.

Louis A. Montrose, "The Work of Gender in the discourse of Discovery", *Representations* XXXIII, 1991, pp. 1-41.

Louis Montrose, *The Subject of Elizabeth. Authority, Gender and Representation*, Chicago and London, The University of Chicago Press, 2006.

Clara Mucci, *Liminal Personae. Marginalità e sovversione nel teatro elisabettiano e giacomiano*, Napoli, E.S.I., 1995.

Contributi 2023

**Rimosso culturale e di genere al tempo di Macbeth: sangue maschile,
sangue femminile, impurità e il sangue delle streghe.**

di Clara Mucci

Clara Mucci, *I corpi di Elisabetta*. Sessualità, potere e poetica della cultura al tempo di Shakespeare. Pisa, Pacini editore, 2009.

Clara Mucci, *Il teatro delle streghe. Il femminile come costruzione al tempo di Shakespeare*, Napoli, Liguori, 2001.

Clara Mucci "Elogio del pun, ovvero linguaggio poetico, donne, follia e letteratura ai margini", pp. 50-82 in Mucci, C., *A memoria di donna. Psicoanalisi e narrazione dalle isteriche di Freud a Karen Blixen*. Roma, Carocci, 2004.

Clara Mucci, "Issue of blood' e 'melancholy women': il sangue dei Macbeth", Memoria di Shakespeare, New Series, Vol. 7, 2009, pp. 111-13.

Clara Mucci, *Tempeste. Narrazioni di esilio in Shakesperare e Karen Blixen*, Napoli, Liguori 2007.

Clara Mucci, "Lady Macbeth: La quarta strega", in Sebastani, S., A cura di. (2010). *Donne in rivolta: Tra arte e memoria*, Bologna, Il Mulino.

Ottavia Niccoli, "Menstruum quasi Monstruum: parti mostruosi e tabù mestruale nel Cinquecento", *Quaderni storici*, 44, 1980, pp. 402-428.

Francesco Orlando, *Per una teoria freudiana della letteratura*, Torino, Einaudi, 1973.

Gail Kern Paster, "Leaky Vessels: The Incontinent Women of City Comedy", in Mary Beth Rose ed., *Renaissance Drama as Cultural History. Essays from Renaissance Drama 1977-1987*, Evanston, Northwestern University Press and Newberry Library for Renaissance Studies 1990.

Contributi 2023

Rimosso culturale e di genere al tempo di Macbeth: sangue maschile, sangue femminile, impurità e il sangue delle streghe.

di Clara Mucci

Gail Kern Paster, *The Body Embarrassed. Drama and the Disciplines of Shame in Early Modern England*, Ithaca, Cornell University Press, 1993.

John M. Riddle, *Contraception and Abortion from the Ancient World to the Renaissance*, Cambridge, Harvard University Press, 1992.

J.M. Riddle, *Eve's Herbs. A History of Contraception and Abortion in the West*, Cambridge, Harvard University Press, 1998.

L. Riverius, *The Practice of Physick*, trans N. Culperer, a. Cole and W. Roland, London 1655.

Barbara Rosen, *A true and paticular observation of a notable piece of witchcraft practised by John Samuel the father, Alice Samuel the mother, and Agnes Samuel the daughter, of Arboys*

in the county of Huntingdn, 1589, in *Witchcraft in England 1658-1618*, Amherst, University of Massachussets Press, 1969.

Strong, Roy, *The Cult of Elizabeth: Elizabethan Portraiture and Pageantry*, London, Thames and Hudson, 1977.

Eugene F. Shewmaker, *Shakespeare's Language. A Glossary of Unfamiliar Words in His Plays and Poems*, New York, Checkmark Books, 1996, voce "bloody", p. 54.

W. Shakespeare, *Macbeth*, Traduzione italiana e cura, Firenze, Giunti editore, 1996.

W. Shakespeare, *The Taming of the Shrew*, ed. E. Schafer, Cambridge, Cambridge University press, 2003.

Juliana Schiesari, *The Gendering of Melancholia. Feminism, Psychoanalysis, and the Symbolic of Loss in Renaissance Literature*, Ithaca and London, Cornell, 1992.

Contributi 2023

Rimosso culturale e di genere al tempo di Macbeth: sangue maschile, sangue femminile, impurità e il sangue delle streghe.

di Clara Mucci

Reginald Scott, *The Discoverie of Witchcraft* (1584), ed. Brinsley Nicholson, 1886, III.

Alessandro Serpieri, *Retorica e Immaginario*. Parma, Pratiche, 1992.

Hilda Smith “Gynecology and Ideology in Seventeenth-Century England”, in *Liberating Women’s History. Theoretical and Critical Essays*, ed. in Berenice A. Carroll, Urbana and London, University of Illinois, 1976, pp. 97-114.

Peter Stallybrass, “Patriarchal Territories: The Body Enclosed”, in *Rewriting the Renaissance: The Discourse of Sexual Difference in Early Modern Europe*, ed. Margaret W. Ferguson, Maureen Quilligan, and Nancy J. Vickers, Chicago, The University of Chicago Press, 1986.

Albert Tricomi, “The Mutilated Garden in *Titus Andronicus*”, *Shakespeare Studies* 9, 1976.

Paula Weideger, *Menstruation and Menopause*, New York, Delta, 1977.

Garry Wills, *Witches and Jesuits. Shakespeare’s Macbeth*, Oxford and New York, Oxford University Press, 1995.

Linda Woodbridge, *The Scythe of Saturn. Shakespeare and Magical Thinking*, Urbana and Chicago, The University of Illinois Press, 1994.

Woodbridge, Linda, *The Scythe of Saturn. Shakespeare and Magical Thinking*. Urbana- Champaign, University of Illinois Press, 1994.

Gregory Zilborg, *The Medical Man and the Witch during the Renaissance*, New York, Stein and Day, 1969.

Contributi 2023

**Rimosso culturale e di genere al tempo di Macbeth: sangue maschile,
sangue femminile, impurità e il sangue delle streghe.**

di Clara Mucci

Immagini

Pag. 1 - John Singer Sargent, 1889, *Ellen Terry as Lady Macbeth* (particolare). Tate Britain

Pag. 4 – William Segar, 1585, *Elisabetta I con l'ermellino*

Pag. 7 - Odilon Redon, 1898, *Lady Macbeth*

Pag. 10 – Henry Füssli, 1783, *Macbeth, The Weird Sisters, Act I, Scena 3*

Pag. 12 - Alberto Martini (1876 - 1954), *Macbeth, Lady Macbeth, Atto V*

Pag. 14 – Théodore Chassériau, 1885, *Macbeth e Banquo incontrano le Streghe nella brughiera*

Pag. 16 – Henry Füssli, (1741-1825), *Macbeth, Banquo and the Witches*. Macbeth, Act I, Scene iii

Pag. 21 – Franz Seraph von Lenbach, 1892, *Ritratto di Sarah Bernhardt nel ruolo di Lady Macbeth*

Pag. 23 - Eugene Delacroix, 1850, *Lady Macbeth sonnambula*

Pag. 31 – Henry Füssli, *Macbeth consulta la visione della Testa Armata, Atto quarto*

Pag. 35 - Dante Gabriel Rossetti (1828-1882), *La morte di Lady Macbeth*

Contributi 2023

**Rimosso culturale e di genere al tempo di Macbeth: sangue maschile,
sangue femminile, impurità e il sangue delle streghe.**

di Clara Mucci

Clara Mucci è professore ordinario di Psicologia Dinamica presso l'Università di Bergamo, dove è anche Presidente del Corso di Laurea Magistrale in Psicologia Clinica, dopo essere stata Ordinaria di Letteratura Inglese e Teatro di Shakespeare presso l'Università di Chieti-Pescara. Dopo la laurea in Inglese, il PhD in Interdisciplinary Studies presso la Emory University (ILA) e il Dottorato in Anglistica (Università di Genova), si è laureata in Psicologia Clinica e si è specializzata in Psicoterapia Psicoanalitica presso la SIPP (Società Italiana Psicoterapia Psicoanalitica) di cui è Membro Associato. Appartiene a molte Società psicoanalitiche internazionali ed è nella redazione di riviste americane ed europee specializzate in Psicoanalisi. Nell'ambito psicoanalitico ha scritto, tra l'altro, *Trauma e perdono* (Milano, Raffaello Cortina Editore, 2014); *Corpi Borderline* (Milano, Raffaello Cortina Editore, 2020) e, più recentemente, *Resilience and Survival. Understanding and Healing Intergenerational Trauma*. London, Confer Books, 2022.

Pubblicato nel mese di Aprile 2023

ARACNE

www.aracne-rivista.it

info@aracne-rivista.it

<https://www.facebook.com/aracnerivista>

<https://www.instagram.com/aracnerivista/>

ARACNE è una rivista iscritta nel Pubblico Registro della Stampa. Ha il codice ISSN 2239-0898 e rientra tra le riviste scientifiche (Area 10) rilevanti ai fini dell'Abilitazione Scientifica Nazionale (ASN).

© **Informazioni sul copyright:** tutti i diritti relativi ai testi e alle immagini pubblicati su ARACNE sono dei rispettivi Autori. Qualora il copyright non fosse indicato, si prega di segnalarlo all'editore (info@aracne-rivista.it). La riproduzione parziale o totale dei testi e delle immagini, anche non protetti da copyright, effettuata da terzi con qualsiasi mezzo e su qualsiasi supporto atto alla sua trasmissione, non è consentita senza il consenso scritto dell'Autore.